

RITORNO DEL RETTORE

Torna il Rettore | dalla gran Festa,
spento lo sguardo, | la faccia mesta:
nel lungo corpo | di don Chisciotte
ha l'essa rotte.

Torna e rivive | l'ore passate:
vessilli neri... | croci uncinata...
canzon tedesche | delle ausiliarie...
musiche varie...

lunga concione | d'un italiano...
grandi saluti | con alta mano...
Heil ed evviva, | eia ed hurrà
per la città.

Perché sì triste? | con grande onore
ognuno accolse | l'alto Rettore!
-"Signor Magnifico... illustre Herr Rektor..
liebe Professor..."-

Gli han fatto inchini | con gran rispetto
i Komandanti ; | ed il Prefetto,
l'onesto Menna, | era gioviale
e assai cordiale.

C'era anche Allegro, | lo zoppo Boia,
vestito a festa, | pieno di gioia,
e (grande onore!) | la man gli ha data
insanguinata.

E Vivarelli, | Prisco, Bottazzi,
eran giulivi | come ragazzi :
ciarlavan lieti | di condannati
e d'impiccati.

Lenke spiegava, | con molta cura,
un nuovo metodo | per la tortura,
e Ceccarani | note prendeva
e sorrideva.

-"Villamarzana... quanti ammazzati?"-

-"Cinquanta solo, | ma i bastonati
a centinaia... | e trenta case
al suolo rase!"-

-"Pene! Penissimo! | Prafo fascista!
Degno di Hiltler! | quasi... nazista!"-

-"Risponde Menna | tutto commosso:
WMJ -"Fò quel che posso"-"

Torna il Rettore | dalla gran Festa,
curve le spalle, | china la testa,
e cerca pace | al cuor turbato
nell'Orto amato.

Cala la sera | fra l'alte piante
mute e solenni, | che tante e tante,
traverso i secoli, | vicende han visto
dell'uomo tristo.

Vaga il Rettore | fra l'alte piante,
ed ecco diffana | di larve sante
una teoria, | lenta passare
e dileguare....

Mario Todesco, | pallido e fiero
fissa il Rettore; | l'occhio severo
rampegna e giudica; | -l'Eroe cugino
gli sta vicino-.

Di Gilardini | la giovinezza
guarda e rimprovera | con amarezza,
e mostra il livido | dell'aspra morte
sul collo forte.

Ma Sandro, candido | fanciullo caro,
nella sua gloria | umile e ignaro,
non fa rimproveri: | splende il sorriso
sul dolce viso.

E Pierobon, | spirito cristiano,
par benedica | con pura mano,
sembra che mormori, | sereno e buono :
-"Io ti perdono"-

Piega il Rettore | lento i ginocchi,
lacrime amare | scendon dagli occhi:
bagna la faccia | macera e stanca,
la barba bianca.

17 - XI - 44

Caro tipografo, stampare subito, con precedenza assoluta! Duemila copie.
Fare in modo che le strofe sieno divise in due pagine come
nel testo esattamente. Prego edizione elegante e accurata.
Le parole in rosso vanno in corsivo. I segni in matita indicano
che bisogna leggermene spaziare (non troppo!). Saluti, grazie.
Prego mandare conti. Appena pronto, portare a chi le consegna
questa lettera. Spero che domani tutt'è fatto.

Nota: Komandanti é scritto volutamente con la K.
Così pure :Pene ! Penissimo e Prafi sono errori voluti.

Caro ..falegname,

Un piccolo mutamento. Bisogna modificare una strofa della poesia e precisamente la strofa sesta che comincia :C'era anche Allegro ecc. Questa strofa va modificata nel seguente modo:

Allegro Nello ,/ lo zoppo Boia
senza rivali, | con vera gioia
ed amicizia | la man gli ha data
insanguinata.

Prego ancora di prestare molta attenzione alla spaziatura indicata dai segni a matita. Tale spaziatura non dovrà essere troppo ampia: basta che l'occhio veda un po' di distacco fra l'una e l'altra parte del ~~XXXXXX~~ verso. In oltre la spaziatura non dovrà affatto essere messa esattamente in colonna con le altre, ma rimanere indipendente: per esempio ,come nella strofa dattilografata in questa pagina, che può essere presa a modello.

Grazie e saluti e ...fare presto!

A.F.